



**Scuola Nazionale di Dottorato in
Scienze della Rappresentazione e del Rilievo**

U.I.D. Unione Italiana del Disegno

Linee di ricerca nell'area del Disegno

Approfondimenti dalle tesi di dottorato
a cura di Laura Carlevaris

X Congresso UID Matera 2013

**XXXV Convegno internazionale
delle discipline della Rappresentazione**



Indice

8	Mario Docci Presentazione
9	Cesare Cundari I motivi della Mostra
13	Emma Mandelli Perché una Scuola Nazionale di Dottorato
17	Cesare Cundari, Laura De Carlo Un panorama della ricerca dottorale degli ultimi anni <i>1. Università degli Studi della Basilicata</i>
22	Maria Onorina Panza Tra interno ed esterno. Rilievo e rappresentazione delle “camere urbane” nei Sassi di Matera per la qualità del recupero
29	Marianna Calia Taccuino di viaggio. Dal Sud della Cina a Guangzhou
36	Domenico Dimichino L’abitazione rurale nelle sperimentazioni dei borghi del movimento moderno: il caso del borgo Santa Maria d’Irsi <i>2. Università degli Studi di Cagliari</i>
43	Andrea Pirinu Rappresentare l’architettura militare nel Cinquecento. La “prospettiva soldatesca” di Giorgio Palearo Fratino <i>3. Università degli Studi di Catania</i>
51	Marcella Villa Dai disegni di archivio al modello digitale. Analisi di un’opera di Salvatore Caronia Roberti

- 59 Maria Paola Marabotto
Le incisioni del *Theatrum Statuum Sabaudiae Ducis*: analisi grafica ed iconografica
4. Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara
- 69 Alessia Maiolatesi
Un progetto palladiano mai realizzato. Villa Mocenigo sopra il Brenta
5. Università degli Studi di Firenze
- 76 Uliva Velo
Il progetto compositivo. Visioni in architettura e musica
- 82 Filippo Fantini
Il modello di stadio da Villa Adriana. Indagine su un progetto incompiuto
- 90 Gaia Lavoratti
Gli insediamenti bipolari in Toscana: il caso di Pescia
- 98 Laura Aiello
La Sala del XII secolo del Castello di Monfort: logiche cantieristiche
- 106 Stefania Iurilli
Il principio di obliquità nella disposizione planimetrica dei colonnati
- 113 Silvia Bertacchi
L'arte fortificatoria dell'ingegnere italiano Giovanni Battista Antonelli: un'analisi fra teoria e pratica militare tardo cinquecentesca
6. Università degli Studi di Genova
- 124 Michela Mazzucchelli
L'eclettismo e la decorazione pittorica. Linguaggi e modelli internazionali
- 131 Ruggero Torti
iBooks e App: un nuovo modo per comunicare il patrimonio artistico
- 138 Francesca Salvetti
Lettura, analisi, rilievo dei valori cromatici del costruito nel contesto della fascia costiera ligure. Griglia metodologica
7. Università degli Studi di Messina
- 145 Michela De Domenico
Gli archetipi della fantasia, le architetture visionarie dei fumetti

8. *Politecnico di Milano*

- 155 Michele Russo
Rilievo di forme complesse tramite *Reverse Modeling* integrato
- 161 Alice Pignatelli
Metodi di fruizione di modelli 3D in ambienti di realtà virtuale semi-immersiva

9. *Università degli Studi di Napoli Federico II*

- 171 Giuliana Ricciardi
Spazi monastici benedettini nell'immaginario dei pittori
- 177 Daniela Palomba
Immagini, segni e rappresentazioni. *Les Commandes Publiques*
- 185 Rosaria Palomba
La Cappella Baglioni nella Collegiata di Santa Maria Maggiore a Spello
- 193 Angelo Triggianese
L'anamorfosi come operazione inversa della prospettiva lineare conica

10. *Seconda Università degli Studi di Napoli*

- 199 Pasquale Argenziano
Tracce latenti nel paesaggio flegreo. Dal rilevamento digitale integrato di una cavità estrattiva al disegno diacronico del territorio
- 207 Alessandra Avella
Tecniche digitali di rilevamento geometrico per la misura del Litorale Domitio alle diverse scale della rappresentazione

11. *Università degli Studi di Palermo*

- 216 Daniel Guralumi
Il modello informatizzato per la rivelazione e la divulgazione dell'architettura. Il Convento delle Suore Domenicane di St. Catherine de Ricci a Media, Pennsylvania, di Louis I. Kahn

12. *Università degli Studi di Parma*

- 224 Cecilia Tedeschi
Superfici continue e modelli discreti

13. *Università degli Studi di Perugia*

- 232 Simone Bori
Architettura fatta ad arte. Le opere e la figura di Ugo Tarchi (1887–1978) in Umbria

- 238 Valeria Menchetelli
Le chiese leonine in Umbria. Rilievo architettonico di uno stile
- 244 Luca Martini
Alessi disegnato. Il rilievo architettonico del chiostro delle Stelle dell'abbazia di San Pietro a Perugia di Galeazzo Alessi
14. Università Mediterranea di Reggio Calabria
- 251 Chiara Scali
Arte – Architettura andata e ritorno
- 260 Manuela Bassetta
**Identità e forme di mediazione interculturale.
Il rilievo dei templi familiari nel villaggio urbano di Huangpu, a Guangzhou**
15. Sapienza, Università di Roma
- 268 Mariella La Mantia
Quando l'architettura è il brand da pubblicizzare
- 275 Federico Fallavollita
Una possibile sperimentazione attraverso il laboratorio virtuale
- 282 Raffaele Martinelli
La Piscina Mirabile come parte di una infrastruttura. L'acquedotto augusteo del Serino
- 287 Wissam Wahbeh
**La modellazione interattiva basata su immagini sferiche
come nuova forma di fotogrammetria per l'Architettura**
- 294 Michele Calvano
Algoritmi generativi per il *Reverse Modeling* nell'ambito del design
- 300 Marco Filippucci
**Disegno e figurazione, scrittura e oralità. L'immagine della città
e il valore della percezione per la ricerca delle scienze della rappresentazione**
- 309 Filippo Sicuranza
**Sperimentazione di sistemi di *structure from motion*
per la restituzione di apparati decorativi**
- 317 Gaia Lisa Tacchi
**Rilievo integrato e rappresentazione della Casa dei Cavalieri di Rodi al Foro di Augusto:
lettura critica della stratificazione e ricostruzione sintetica delle fasi evolutive dell'edificio**

16. Università degli Studi di Salerno

- 323 Maria Rosaria Cundari
**Modellazione digitale del chiostro moresco di villa Rufolo a Ravello:
esperienze di rilievo integrato per la conoscenza del patrimonio storico**

17. Politecnico di Torino

- 333 Serena Abello
**Percorsi di conoscenza e beni culturali: integrazione e trasmissione dei saperi.
L'esempio della Cittadella di Alessandria**

18. Università UIAV di Venezia

- 340 Francesco Bergamo
Interfacce ed estetica. Verso un'estetica ecologica per il design dell'interazione
- 345 Cosimo Monteleone
**Frank Lloyd Wright, l'apprendimento della Geometria Descrittiva
e l'influenza sul Guggenheim Museum**
- 356 **Autori**

Introduzione

Mario Docci

Cesare Cundari

Emma Mandelli

Laura De Carlo

Gli insediamenti bipolari in Toscana: il caso di Pescia

Premessa

L'apporto essenziale dato dallo studio della morfologia urbana nell'analisi e nella classificazione di centri demici non si limita al preventivo riconoscimento degli insediamenti attraverso la loro forma, ma consente di indagare in modo approfondito la struttura stessa dell'abitato e le modalità di accrescimento del suo tessuto. Le interazioni esistenti tra organizzazione urbana e assetto territoriale, tra configurazione geografica e dimensione dello sviluppo, tra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, infatti, non costituiscono un fenomeno secondario nel processo storico di formazione di un centro, ma rappresentano parametri fondamentali in grado di influenzare e vincolare la forma dei luoghi. L'analisi dell'impianto urbano mediante la lettura delle sue dimensioni, delle geometrie sottese, delle direzionalità presenti e dei rapporti proporzionali tra gli elementi che la costituiscono, rappresenta pertanto uno strumento imprescindibile nella reale comprensione della genesi e delle dinamiche di espansione degli abitati.

Pescia città bipolare

La città di Pescia sorge in posizione strategica a cerniera tra il sistema collinare della Valleriana e la pianura gradualmente bonificata del padule di Fucecchio, in un'area di fondovalle compresa tra i 55 e i 70 metri di altitudine. La conformazione orografica, la vicinanza ad alcune delle principali vie di comunicazione sovra-regionale e la presenza del torrente Pescia Maggiore che taglia in direzione Nord-Sud il territorio hanno indubbiamente contribuito alla conformazione di un articolato organismo urbano, nato da due nuclei distinti sorti nel medesimo arco temporale sulle opposte rive del corso d'acqua.

Il primo insediamento, posto nelle vicinanze di un antico guado, si strutturò intorno alla pieve di *S. Mariae de Piscia Majore*, documentata a partire dal 951 sulla

sponda sinistra del torrente, sufficientemente lontana ed elevata rispetto ad esso da garantirne la sicurezza anche in caso di piene ed esondazioni.

Sull'opposta riva del torrente, andò aggregandosi, tra il X e l'XI secolo, un secondo centro costituito da un borgo di case ai piedi del castello di Bareglia, edificato in posizione dominante sulla testata di un sistema di crinale secondario, disposto ed orientato in modo da permettere l'agevole controllo dell'imboccatura della valle in direzione della montagna. Il primitivo abitato, stretto tra la collina ed il fiume, si sviluppò linearmente assecondando le curve di livello e sfruttando al massimo il suolo a disposizione, dando luogo ad un insediamento "a fuso" parzialmente interessato da terrazzamenti collinari.

I due originari centri erano attraversati da importanti percorsi: la *via publica*, una diramazione della *Cassia Clodia* che conduceva alla valle delle Lima, e la via Bolognese, che si snodavano lungo le opposte sponde del torrente, parallele ad esso ed in posizione leggermente rialzata. I due cammini, oltre ad influire evidentemente sulle modalità di crescita urbana e sulla morfologia dell'organismo insediativo, garantirono ai nuclei primitivi un adeguato collegamento con gli altri centri della regione. Sulla riva sinistra del torrente, infatti, la via Bolognese assicurava il facile raggiungimento della pieve e di tutti gli istituti amministrativo-religiosi ad essa connessi; sull'altra sponda la strada per la valle della Lima costituì il principale percorso di collegamento al *mercato longo* strutturato ai piedi del castello di Bareglia, in prossimità della chiesa dei santi Stefano e Niccolao. La differente conformazione orografica del territorio sulle due rive e l'articolato sistema di collegamenti sovra-regionali dette pertanto luogo ad insediamenti urbani di tipo diverso – più compatto quello sulla sponda sinistra, allungato quello sulla sponda destra – separati dal torrente il cui alveo, più o meno esteso a seconda delle condizioni stagionali, interessava una zona piuttosto

1. *Pianta di Pescia* [1712, Pierre Mortier, Museo civico di Pescia]. Le due cerchie di mura, corredate da torri e porte, sono rappresentate ancora intatte, nonostante nel XVIII secolo fosse già abbondantemente diffusa la pratica della costruzione in aderenza al sistema difensivo e parte della cortina fosse andata distrutta.



sto ampia di territorio. La presenza di un corso d'acqua di a carattere torrentizio ha inoltre costituito per alcuni secoli un naturale elemento di frattura, tanto da essere considerato da numerosi studiosi locali l'antico confine tra la Toscana e la Liguria¹.

L'analisi storica del tessuto insediativo, d'altra parte, evidenzia come ciascun nucleo generatore non abbia mai raggiunto dimensioni ed importanza tali da primeggiare sull'altro. Sebbene il termine *vicus* associato al toponimo *Piscia* – apparso per la prima volta in un documento² del 1084 – possa far pensare ad una qualche forma di unitarietà politica ed amministrativa degli insediamenti dislocati tra la pieve e il castello, i due nuclei urbani, fisicamente ed amministrativamente distinti, si svilupparono per circa tre secoli in maniera indipendente e, sotto alcuni aspetti, autosufficiente. La separazione dei due centri, riscontrabile anche nella difformità del tessuto urbano dei due settori, è resa ancor più evidente dal loro sfalsamento rispetto all'asse costituito dal torrente Pescia, dal momento che il nucleo della pieve, alla sinistra del corso d'acqua, si trova spostato più a Sud rispetto a quello del mercatale³.

I centri toscani: analisi e confronti

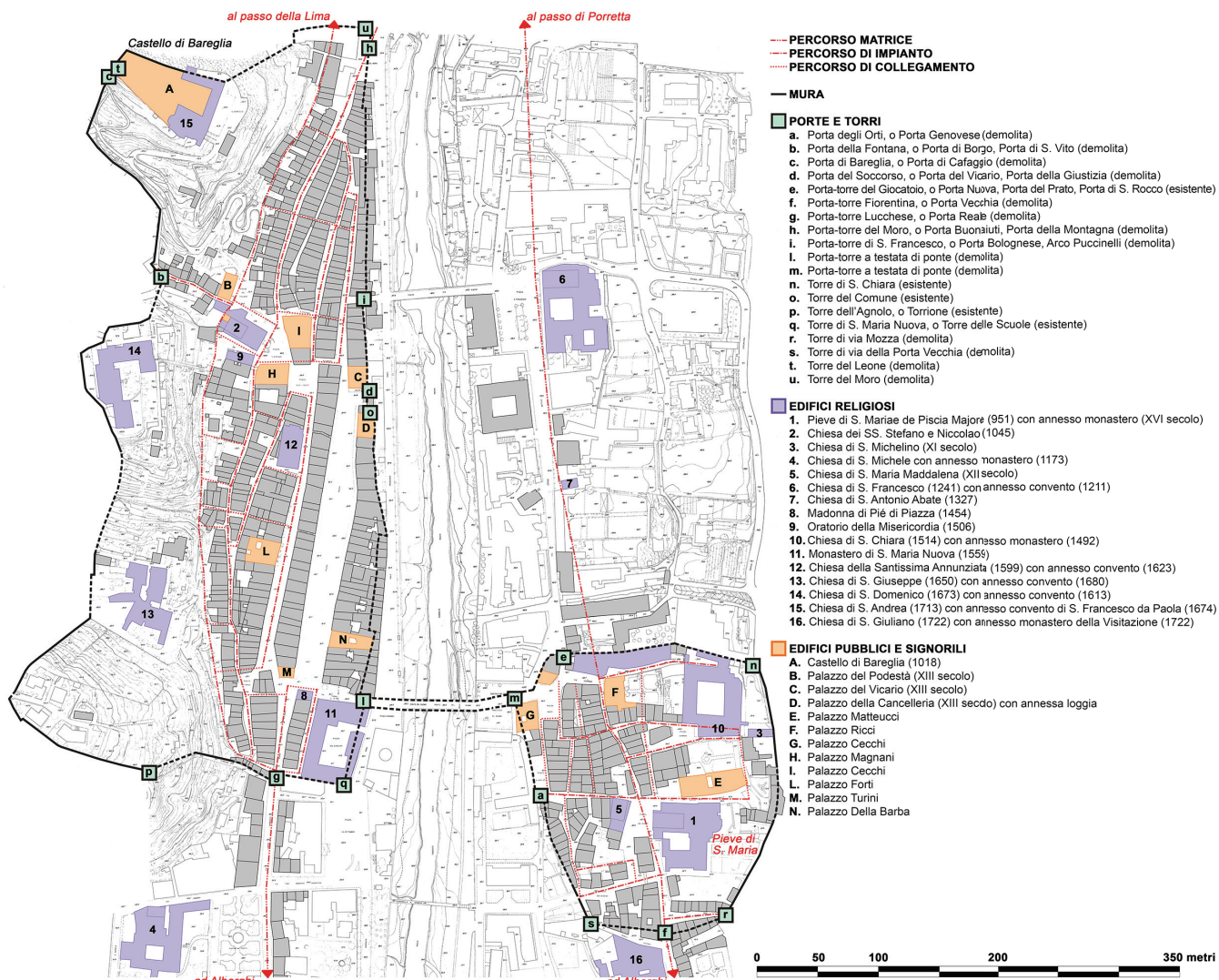
Il caso analizzato costituisce un esempio emblematico di insediamento bipolare, originato a partire da due nuclei, vicini ma distinti, che si sono formati e sviluppati inizialmente in maniera autonoma e successivamente si sono uniti in un unico organismo urbano fisicamente e giuridicamente riconosciuto⁴.

Il confronto diretto di Pescia con altre realtà urbane presenti sul territorio regionale – sebbene il riferimento agli attuali limiti amministrativi toscani non tenga debitamente conto degli antichi confini politici sui quali spesso si sono formati gli insediamenti analizzati – permette di strutturare una possibile catalogazione delle condizioni necessarie e/o sufficienti alla definizione di un insediamento bipolare sulla base di costanti e variabili combinate insieme e declinate in base ai peculiari attributi di ogni abitato.

L'orografia del territorio toscano – contraddistinta da vaste aree collinari e montuose intervallate da più esigue regioni pianeggianti di fondovalle – e la fitta rete idrografica che lo interessa costituiscono condizioni favorevoli alla formazione di insediamenti potenzialmente bipolari. La presenza di un significativo dislivello altimetrico o la vicinanza ad un corso d'acqua, infatti, hanno rappresentato spesso condizioni di confine e di frattura nel processo di sviluppo urbano – generando insediamenti formati da una città “alta” ed una città “bassa” o disposti sulle sponde opposte del medesimo fiume – così come importanti assi viari, ponti e guadi hanno frequentemente costituito un essenziale elemento di cerniera in grado di accelerare il processo di unificazione di abitati vicini.

Da un punto di vista storico, il radicamento di alcune particolari forme di occupazione del territorio ed il successivo affermarsi di nuovi modelli insediativi complementari e talvolta alternativi alla città medievale (i liberi

2. Analisi del tessuto urbano ed emergenze architettoniche
[carta di base aerofotogrammetrico 1:500].



comuni rurali) hanno sicuramente contribuito alla proliferazione di organismi urbani complessi, in alcuni casi interessati da un processo di formazione per fusione di poli inizialmente distinti.

I periodici e repentini sconvolgimenti politici, infine,

inducendo un progressivo e costante processo di parcellizzazione delle proprietà e di ridefinizione dei limiti amministrativi, hanno dato luogo ad un numero sempre crescente di regioni di confine, nelle quali è plausibile che alcuni nuclei insediativi, vicini ma inizialmente ap-

3. *Ipotesi di ricostruzione del tessuto urbano [carta di base aerofotogrammetrico 1:500].*

4. *Il ponte della Pieve a cerniera dei due nuclei urbani originari.*



partenenti a legislazioni diverse, in un secondo momento si siano uniti in un unico organismo urbano.

L'indagine permette di evidenziare un campione di diciotto insediamenti per i quali l'attestazione di una fase storica di compresenza di due (o più) nuclei distinti costituisce un momento fondamentale nella formazione e nel successivo accrescimento dell'abitato. In alcuni casi i primitivi insediamenti si sono successivamente fusi, andando a generare un organismo unitario nel quale le parti originarie, hanno storicamente dato luogo ad una dialettica politica, morfologica o semplicemente funzionale che ha favorito l'aggregazione e l'assestamento dell'abitato. In altri, le caratteristiche geo-morfologiche

del territorio o le peculiari forme di governo hanno rallentato, o talvolta interrotto, il processo di unificazione, originando sistemi di nuclei strettamente interdipendenti e molto vicini, ma fisicamente separati. Alcuni moderni fenomeni di aggregazione, infine, affiancando e frequentemente sovvertendo le più antiche logiche di accorpamento urbano, hanno legato un numero consistente di centri indipendenti in una fitta trama di relazioni e sinergie che spesso si è tradotta con una saturazione del tessuto lungo le principali arterie di collegamento e la conseguente fusione fisica (ma non necessariamente politica, amministrativa o funzionale) degli insediamenti in una vasta area metropolitana.

Conclusioni

L'analisi e la comparazione delle peculiarità di un campione di centri toscani e l'approfondimento di uno specifico caso di studio consentono di delineare in modo puntuale ed univoco le caratteristiche necessarie e sufficienti affinché un insediamento possa qualificarsi come bipolare o multipolare.

In particolare l'esame della struttura urbana di Pescia mostra come il suo singolare assetto dipenda strettamente da due gruppi di fattori in continuo e dialettico rapporto tra loro:

5. Il primo insediamento sulla sponda destra del Pescia
Maggiore: l'antico centro produttivo di Ferraia (via del
Diaccio).



elementi dividenti: la secolare posizione di confine tra i domini lucchesi e quelli fiorentini e la presenza di un corso d'acqua a separazione dei due nuclei originari;

elementi unificanti: la specializzazione funzionale delle parti distinte dell'abitato e l'esistenza, sulle opposte rive, di due importanti percorsi di collegamento sovra-regionale (a controllo dei quali si sono installati la pieve e il castello, poli generatori degli insediamenti iniziali) raccordati da un ponte.

La compresenza di specifiche componenti geografiche, storiche, politiche, religiose, amministrative e vocazionali ha pertanto condizionato profondamente i processi

di formazione del tessuto edilizio, determinando una singolare conformazione bipolare dell'abitato.

Nella quasi totalità dei casi, i fattori appena enunciati non si presentino tutti contemporaneamente ma sono di volta in volta soddisfatte soltanto determinate condizioni. Tale constatazione sottolinea l'effettiva unicità dell'esempio di Pescia nel panorama regionale ed allo stesso tempo solleva la questione relativa alla sostanzialità o all'apparenza del fenomeno indagato. In fase di sintesi emerge cioè l'interrogativo inerente la possibilità di codificare e generalizzare gli attributi propri del caso indagato formalizzandoli all'interno di una specifica categoria di insediamenti e, sebbene tale operazione dia inevitabilmente luogo ad opinioni discordanti, è opportuno puntualizzare come l'assoluta singolarità del caso esaminato non limiti in alcun modo l'estensione ad un determinato numero di centri della definizione preventivamente data di insediamento bipolare. Considerando come unica discriminante l'esistenza, in una precisa fase del processo di formazione urbana, di due distinte parti successivamente unitesi, è pertanto possibile affermare che molti degli abitati schedati, pur rispondendo soltanto parzialmente alle proprietà evidenziate nell'esempio pesciatino, costituiscono eterogenei casi della medesima categoria per la quale, più che di caratteristiche universalmente valide è più opportuno parlare di costanti e variabili.

Al di là delle principali condizioni, appare evidente come, nell'analisi e nella catalogazione di centri di questo tipo, lo studio puntuale dell'elemento di cerniera rivesta un ruolo assolutamente centrale in quanto *elemento unificante* in grado di denunciare, direttamente o indirettamente, i principali *elementi dividenti* che hanno storicamente determinato un peculiare assetto urbano a nuclei separati. Un fattore di questo tipo – espressione materiale dell'unione fisica, politica ed amministrativa delle parti inizialmente distinte – sintetizza infatti

6. Legenda impiegata per la schedatura dei centri toscani analizzati.

la maggior parte delle caratteristiche dell’abitato a cui appartiene e risulta meritevole, pertanto, di uno specifico e mirato approfondimento. È facile evincere, infatti, come la loro presenza fornisca indizi utili nel processo di identificazione e riconoscimento di insediamenti potenzialmente bipolari, fornendo un contributo essenziale

RAGIONI GEOGRAFICHE		Corso d'acqua			Sella				
		Dislivello altimetrico			Viabilità di collegamento sovra-regionale				
RAGIONI STORICHE		Fondazione etrusca: insediamento nato per sinecismo dei villaggi limitrofi							
		Fondazione medievale: città vescovile			Fondazione medievale: libero comune				
FUNZIONI		Nucleo civile/Nucleo religioso			Nucleo civile/Nucleo mercantile				
MORFOLOGIA		Impianto ad asse generatore unico			Impianto a doppio asse generatore				
		Impianto a fuso			Impianto radiocentrico				
		Impianto a scacchiera			Impianto a nuclei				
ELEMENTO DI CERNIERA		Ponte			Saturazione del tessuto urbano				
		Mercatale			Cassero				
PERCORSO		Percorso di crinale			Percorso di mezzacosta			Percorso di fondovalle	
ELEMENTI GENERATORI		Castello			Edificio religioso			Mercatale	
		Insediamento			Nuclei di case sparse				

in tutti quei casi in cui le modifiche apportate al tessuto urbano hanno reso parzialmente illeggibili le polarità originarie.

Nel caso specifico degli insediamenti bipolari, infine, emerge immediatamente come, contrariamente a quanto avviene per qualsiasi altro tipo di centro, i particolari processi che hanno indotto l'aggregazione di nuclei sviluppatasi autonomamente rendano sostanzialmente impossibile la lettura morfologica dell'abitato nel suo insieme, mancando completamente un comune disegno iniziale in grado di relazionare le singole parti. Per la maggioranza di tali organismi urbani, pertanto, è possibile effettuare unicamente considerazioni relative alla conformazione ed all'assetto dei nuclei originali, evidenziandone gli elementi generatori e le direttrici principali, senza però entrare nel merito della struttura complessiva dell'insediamento. Un'indagine relativa alla configurazione globale dell'aggregazione urbana può essere intrapresa soltanto nei casi in cui la successiva apposizione di sovrastrutture difensive renda univocamente individuabile la forma dell'abitato. Le strutture murarie, infatti, attraverso un equilibrato compromesso tra conformazione naturale dei luoghi, esigenze militari ed armonia geometrica delle forme, hanno per secoli costituito il limite fisico ed amministrativo della città, definendone una pianta immediatamente riconoscibile, talvolta densa di significati simbolici, che, nei particolari casi analizzati, si è organizzata in configurazioni bicefale (bipolare) e tentacolari (multipolari).

Nella maggior parte degli assetti planimetrici di questo tipo gli elementi generatori dei nuclei distinti costituiscono ancora oggi i poli principali dell'organismo urbano, intorno ai quali sono andate storicamente a formarsi le prime aggregazioni abitative. La possibilità di rintracciare tale organizzazione iniziale (talvolta resa illeggibile dalle trasformazioni e dalle alterazioni del tessuto succedutesi nei secoli) e la conservazione stessa delle

antiche polarità (valutabile non soltanto da un punto di vista storico o sociologico, ma soprattutto morfologico e funzionale) costituiscono evidentemente condizioni fondamentali nell'individuazione e nel riconoscimento di un insediamento bipolare, sottolineando inequivocabilmente il peso rivestito dalla contrapposizione (fisica, funzionale e politica) dei nuclei originari nel processo di formazione dell'insediamento.

Note

- 1 Galeotti F., *Memorie di Pescia raccolte da Francesco di Ottavio Galeotti*, 1659, Pescia 1999.
- 2 *Regesto del Capitolo di Lucca*, n.478 (1084, ottobre).
- 3 Salvagnini G., *Pescia: storia urbana*, in Spicciani A. (a cura di), *Pescia, la storia, l'arte e il costume*, Pisa 2001.
- 4 L'unione fisica è sancita dall'introduzione di un elemento di cerniera in grado di saldare i nuclei iniziali mentre l'unione giuridica si concretizza nel momento in cui le parti inizialmente distinte assumono una comune denominazione e si trovano soggette al medesimo governo politico-amministrativo.

Bibliografia

- Bacon E. N., *Design of Cities*, Londra 1957
Benevolo L., *La città nella storia d'Europa*, Roma-Bari 2001
Caniggia G., Maffei G. L., *Composizione architettonica e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, Padova 1991
Cataldi G., *Per una scienza del territorio. Studi e note*, Firenze 1977
Cavallari Murat A., *Nella cultura dei centri storici: tessuti e territori*, in "Carena Viva", vol. 3, Torino, 1982
Cresti C. (a cura di), *I centri storici della Toscana*, Milano 1977
De Fiore G. (a cura di), *Liguria territorio e civiltà*, Genova 1975
Detti E., Di Pietro G. F., Fanelli G., *Città murate e sviluppo contemporaneo*, Milano 1968

Franchetti Pardo V., Mariotti A., Romby G. C., *Dialettica territoriale tra alto e basso medioevo*, Firenze 1974
Guidoni E., *Storia dell'urbanistica. Il Medioevo. Secoli VI–XII*, Bari 1991
Grohmann A., *La città medievale*, Roma–Bari 2003
Lynch K., *L'immagine della città*, Venezia 2001
Morris A. E. J., *History of Urban Form*, Londra 1972
Plesner J., *Una rivoluzione stradale del Duecento*, Firenze 1979
Poëte M., *Introduction à l'urbanisme: l'évolution des villes, la leçon de l'antiquité*, Parigi 1929
Rossi P. (a cura di), *Modelli di Città*, Edizioni di comunità, Torino 1987